

Festa a Fusina per i 32 piedi raggiunti nel dragaggio dei canali

«Venezia strategica nel sistema dei porti»

Il ministro Lunardi: puntiamo sulle autostrade del mare

VENEZIA — Porti come caselli autostradali, come luoghi di snodo, come moli per l'Europa. «E Venezia fa parte di un sistema di porti che riteniamo fondamentale per lo sviluppo dei trasporti e del commercio via mare», ha detto ieri a Fusina Pietro Lunardi, ministro per le Infrastrutture. «Lo sviluppo del porto di Venezia e la fragilità della città si conciliano perfettamente. Gli stessi lavori di salvaguardia della laguna coincidono con la tutela della portualità veneziana». Pietro Lunardi non ha tagliato il nastro. Del resto sarebbe stato difficile: quella di ieri mattina era la festa per i 32 piedi, ovvero il traguardo — non l'ultimo — che l'Autorità portuale ha raggiunto sul fronte del dragaggio dei suoi canali. Per chi non è avvezzo, basti pensare che portare la navigabilità del Malamocco-Marghera, il Canale dei Petroli, a 32 piedi (9,6 metri di pescaggio utile) vuol dire portare a Venezia un milione di tonnellate di merce in più all'anno. L'evento organizzato dall'Autorità portuale dal titolo «Porto di Venezia: dall'emergenza allo sviluppo», ha raccolto oltre al ministro Lunardi e a quello all'Ambiente Altero Matteoli, il governatore del Veneto Giancarlo Galan. Un evento organizzato in pompa magna in un ca-

pannone allestito in mezzo al niente, in un'area di Fusina, a due passi dall'ex Alumix, in casa Mantovani, la ditta che più di ogni altra lavora con il Magistrato alle Acque per il risanamento ambientale della laguna. Chi mancava invece erano i vertici del Comune di Venezia, anche se c'erano Giuseppe Bortolussi, assessore alle Attività produttive, e Renato Pancera, presidente della Municipalità di Marghera. Poco per un appuntamento di ta-

le portata, anticipato e seguito, dalle polemiche. Una delegazione di lavoratori che operano sulle banchine esclusi dalle nuove normative portuali (in circa 250 rischiano il posto) ha manifestato all'entrata. Il Porto tenta di risalire la china: «Ora possiamo lavorare», ha detto ieri il suo presidente Giancarlo Zacchello. Ma il futuro di quest'area non può prescindere dal suo passato, quello di una vecchia chimica che di

queste terre ha fatto discarica. Dopo gli oltre due milioni e mezzo di tonnellate di fanghi inquinati, che troveranno posto in parte nell'isola delle Tresse il commissario straordinario all'emergenza ai fanghi Roberto Casarin, dovrà pensare ora dove mettere gli oltre 1800 tonnellate che nella classifica stilata dal ministero all'Ambiente nel 1993 vengono classificati «oltre C» ovvero straordinariamente inquinati, per i quali

non resta altro futuro che il loro allontanamento. «Entro un mese — ha detto Casarin a margine dell'incontro — pensiamo di attivare una gara europea per la migliore offerta». Si porteranno in discarica dunque, sperando che questo

serva a liberare le aree adiacenti alle banchine portuali che impediscono alle navi di attraccare. «La salvaguardia di Venezia deve essere certamente perseguita — ha detto Matteoli nel suo intervento — ma dobbiamo avere anche la possibilità di far lavorare le imprese». Per Galan con questi interventi «si è dato il via ad un nuovo sviluppo, ecocompatibile del

Porto di Venezia, uno scalo per il quale è necessario e urgente costruire un diverso futuro». «Questa era una emergenza che negava la natura di questa città — ha spiegato il governatore —. Il porto è l'identità di Venezia, la sua origine, la sua storia. Queste iniziative si inseriscono in un progetto complesso e complessivo, nel quale ci sono anche il Master plan delle bonifiche, il Piano direttore, il Progetto integrato Fusina, e vorrei aggiungere anche l'Accordo di programma sulla chimica di Porto Marghera, ma quest'ultimo è in parte da riscrivere visto che pensiamo a un futuro per Porto Marghera molto diverso dal presente».

Samuele Costantini

Boom di presenze verso le elezioni



Due ministri (Pietro Lunardi di Forza Italia e Altero Matteoli di An), il presidente della Regione Giancarlo Galan e lo stato maggiore del partito azzurro a Venezia: da Cesare Campa a Michele Zuin a Renato Brunetta. Una presenza «massiccia» per festeggiare lo scavo dei 32 piedi al porto, che si giustifica sì con l'importanza strategica del porto, ma anche con la campagna elettorale alle porte. «Regista» Giancarlo Zacchello, presidente dell'Autorità portuale e molto vicino all'azzurro Galan